

## EDUCAZIONE CIVICA CLASSE TERZA

**PUNTATA DI OTTOBRE 2002**

### LA PACE POSITIVA

#### Obiettivi

Analizzare il concetto di pace: fine a se stesso, in contrapposizione a guerra, in altre prospettive.

Divenire consapevoli che la pace, così come la democrazia, non sono raggiunte una volta per sempre, ma necessitano di una continua riflessione a diversi livelli: politico, culturale, sociale, economico, dell'informazione.

#### Contenuti

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948) e in particolare l'art. 28.

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (1989)

Le diverse tipologie di cooperazione internazionale

#### Metodi e attività

L'argomento di questa puntata è sempre di grande attualità e dovrebbe costituire, nel corso dell'anno scolastico, una periodica occasione per riflettere sul valore della pace e su quanto ogni persona e ogni Stato debbano adoperarsi affinché il concetto di pace non resti soltanto un bel pensiero retorico e paternalistico, ma un'effettiva tensione interiore unita a un'operatività che accompagna la vita personale.

Come prima attività si suggerisce di effettuare un'analisi del termine pace utilizzando diversi dizionari della lingua italiana per evidenziare definizioni, sinonimi e contrari, etimologia, polirematiche. A corollario di quest'attività è interessate una comparazione linguistica della parola pace nelle principali lingue del mondo. In particolare si consiglia di soffermarsi sul confronto tra la lingua araba e quella ebraica (radice comune *ŠLM*, dalla quale derivano, rispettivamente, *salām* e *šālōm*, cioè pace in arabo e in ebraico).

Per allargare ulteriormente gli orizzonti degli studenti si suggerisce di visitare il sito internet: <http://digilander.iol.it/rivistazetesis/> contenente una premessa e otto sintetiche schede sulla parola pace nelle lingue indoeuropee; nel mondo greco, latino e cristiano; nelle lingue semitiche; nell'Antico e Nuovo Testamento; nella letteratura cristiana antica e nella letteratura contemporanea. Le letture di queste schede sarà occasione per attivare dei percorsi interdisciplinari di grande interesse e utilità, anche in vista del colloquio d'esame.

Giunti a questo punto è necessario entrare nel vivo del concetto di pace positiva.

Si suggerisce di partire da queste domande:

- pace significa assenza di guerre?
- Uno Stato che non è coinvolto in conflitti bellici è in pace? L'Italia è in pace? L'Europa è in pace?
- Quando si può affermare che un popolo è in pace?
- Tu, come cittadino e studente, quanto sei consapevole di vivere in un momento storico di pace?
- Quali Stati del pianeta non stanno vivendo in pace? Quali le cause?
- Quali sono le tue proposte per ristabilire e mantenere la pace?

Queste e altre semplici domande dovranno innescare una discussione, anche vivace, sul tema della pace. Successivamente si introdurranno i trenta articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (Parigi, 1948) inquadrando il suddetto documento nel contesto storico che lo ha generato (1928-1947).

Successivamente si suggerisce la lettura del seguente brano:

*“In questo momento dobbiamo essere noi a prendere l’iniziativa, con molta disinvoltura e tranquillità, ma non con leggerezza e senza sentirsi sopraffatti dal compito. ... Molto possono insegnare anche ai nostri governanti le associazioni non governative e gli enti locali... Io parlo di bussola per costruire un nuovo ordine mondiale, più equo, solidale e pacifico. Ordine mondiale significa un insieme di principi, di norme giuridiche, di istituzioni e regole del gioco finalizzate al raggiungimento di certi obiettivi. Gli obiettivi istituzionali dell’ordine mondiale sono il rispetto, e quindi il soddisfacimento e la realizzazione di tutti i diritti umani, delle persone e delle comunità e dei popoli. Incomincio questa costruzione citando l’art.28 della Dichiarazione universale, che afferma: **“Ogni essere umano ha diritto a un ordine sociale e internazionale, nel quale tutti i diritti e le libertà riconosciuti in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati”**. Questa è la definizione di ordine mondiale giusto, equo e pacifico. Quindi dobbiamo pensare a principi e regole del gioco, a istituzioni, politiche e programmi che consentano di rispettare i diritti umani. Che cosa significa rispettare tutti i diritti umani? Significa risolvere i macroconflitti con strumenti non violenti, pacifici, con la forza della legge, e non con l’uso della violenza militare. Significa dare fondi agli organismi internazionali perché possano funzionare secondo i propri obiettivi, che sono tutti di cooperazione, tranne qualche caso che sarà bene spurgare, come il Fondo Monetario, la Banca Mondiale e le organizzazioni militari. Per il resto l’organizzazione internazionale intergovernativa è buona, in quanto è finalizzata a questi obiettivi di ordine mondiale basato sui diritti umani. Rispettare i diritti umani significa quindi concepire tutta la politica estera del nostro paese e la politica internazionale nel suo complesso orientata da questa bussola dei diritti universali.”*

*(A. Papisca, La via giuridica e democratica alla pace, in AA.VV., L’arte del conflitto, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, 9, 1997, pp. 155-156).*

Questo brano cita l’art. 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo. Il suo enunciato racchiude il concetto di pace positiva, cioè di vera pace che si esplica soltanto se l’integralità dei contenuti della Dichiarazione vengono implementati nelle quotidianità iniziando da quella personale e dal quartiere all’ONU.

La pace sarà autentica soltanto se vi sarà cooperazione, solidarietà, equità, giustizia sociale ed economica, valorizzazione di tutte le diversità, promozione, tutela e rispetto dei diritti umani universalmente riconosciuti.

Gli studenti devono riflettere a fondo su questi concetti anche esaminando, ogni giorno, la stampa quotidiana, ascoltando i telegiornali, discutendo sulle tematiche giovanili, del mondo del lavoro, del sottosviluppo, delle nuove schiavitù, e vai dicendo.

Si suggerisce anche di leggere la Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia (1989) per far notare agli allievi come in essa non sia citato esplicitamente il diritto alla pace. Su questa omissione la classe può attivarsi in discussioni e in azioni.

Come si diceva sopra l’argomento di questo mese dovrebbe essere tenuto sempre aperto e a tal fine si suggerisce di appendere in classe sia il testo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, facilmente reperibile, sia uno o più cartelloni sui quali riportare avvenimenti (locali, della classe, nazionali e internazionali) che a vario titolo sono in contrasto con il concetto di autentica pace, cioè la pace positiva.

Tutto il materiale raccolto nel corso dell’intero anno potrà costituire anche un’interessante mostra di fine anno.

## **Verifiche**

Le verifiche, anche nella prospettiva dell’esame di licenza, dovranno essere sia scritte che orali. Nel primo caso si consiglia sia di effettuare tests a risposta multipla o aperta, sia di far scrivere agli allievi numerose riflessioni su tematiche inerenti la pace anche prendendo spunto dalla cronaca internazionale, fornendo loro fotocopie, commentate con osservazioni e domande a cura del docente. Altre riflessioni possono essere effettuate dopo la visione di films e documentari che affrontino il tema della pace, delle diversità, dei conflitti, del divario nord-sud, della cooperazione, della giustizia, dell’equità sociale ed economica.

Per quanto riguarda le verifiche orali si può utilizzare, ad esempio, la modalità seminariale, affidando ad ognuno, a turno, un argomento d’interesse generale che dovrà essere discusso e approfondito con il contributo di tutti.

#### Livello di eccellenza

Sarà considerata eccellente una verifica nella quale l'esposizione orale e/o scritta evidenzia chiarezza, organicità, precisione terminologica, conoscenza approfondita e interdisciplinare dei contenuti. Sarà anche valutata la capacità di analizzare criticamente ulteriore materiale fornito dall'insegnante al momento dell'esposizione orale o a integrazione di una verifica scritta.

#### Livello di accettabilità

Sarà considerata accettabile una verifica nella quale le capacità espositive, di analisi e di riflessione personale consentano allo studente di dimostrare abilità e competenze adeguate a una loro evoluzione positiva nel corso dello svolgimento delle singole unità didattiche.